

«La banca ha capacità e forza per rilanciarsi»

PIAZZA FINANZIARIA / Alberto Petruzzella, presidente dell'ABT, è ottimista: «Il danno reputazionale c'è stato, ma grazie alla professionalità dei suoi dipendenti l'istituto può risollevarsi». In Ticino il taglio occupazionale sarà verosimilmente minore rispetto al resto del Paese



Un mesto Ulrich Körner, CEO del gruppo, ha annunciato da Londra il piano strategico.

©KEYSTONE/BUHOLZER

I tagli all'organico annunciati riguardano prevalentemente le attività internazionali di Credit Suisse. Delle conseguenze ci saranno anche Svizzera. Abbiamo chiesto ad Alberto Petruzzella, presidente dell'Associazione bancaria ticinese (ABT), se si temono ripercussioni anche per la piazza ticinese. «Effettivamente i tagli all'organico riguardano soprattutto le attività all'estero, in particolare nell'Investment Banking. In Svizzera dovrebbero essere toccati circa duemila collaboratori», afferma. «Considerato che in Ticino le attività di Credit Suisse sono concentrate sul retail banking, sulla clientela commerciale e sulla gestione patrimoniale, reputo che l'impatto sarà più ridotto rispetto ad altre regioni», continua. «È anche presumibile che queste riduzioni in Ticino non avverranno dall'oggi al domani ma

È presumibile che le riduzioni dell'organico non avverranno dall'oggi al domani

saranno spalmate su un arco di tempo abbastanza lungo e attuate nella maggior parte dei casi attraverso la fluttuazione normale del personale combinata con un adeguato piano di prepensionamenti».

Le notizie delle settimane scorse hanno generato apprensione tra i clienti di Credit Suisse in Svizzera. Questa entità però è quella che va meglio. Lo dicono anche i dati di bilancio. Come ripristinare la fiducia? «Credit Suisse è una banca storica della piazza svizzera e come tale ha sempre dimostrato la sua solidità finan-

ziaria. Nonostante le cattive notizie il capitale proprio della banca è sufficiente per far fronte agli impegni e l'aumento di capitale annunciato permetterà alla banca di rinforzare il proprio azionariato», risponde Petruzzella. «È innegabile - continua - che negli ultimi tempi la reputazione di Credit Suisse abbia subito un contraccolpo ma sono convinto che, grazie alla professionalità e all'impegno dei suoi collaboratori, la banca saprà rilanciarsi». Come rimediare agli errori del management passato? «La crisi di UBS nel 2008 - risponde il presidente dell'ABT - ha dimostrato come una grande banca in grave difficoltà abbia saputo svolgere una profonda analisi interna, mettendo in atto un vigoroso ed efficace cambio di strategia. Sono fiducioso che anche Credit Suisse saprà imparare la lezione e rilanciare la propria attività, concentrandosi sulle at-

tività che sa svolgere meglio». Infine, l'aumento della quota di partecipazione da parte dei sauditi migliora o peggiora la reputazione internazionale della banca? Anche alla luce di quello che sta avvenendo a livello geopolitico con l'Arabia Saudita, quindi la famiglia reale, sempre più vicina ai russi? «Nel contesto nel quale ci troviamo è difficile pensare di sviluppare sinergie esclusivamente in Europa: le strategie geopolitiche sono in profonda trasformazione e le grandi potenze stanno riposizionando le proprie risorse. Evidentemente chi ha dei capitali importanti è sempre alla ricerca di nuove opportunità ma in poco tempo non è facile trovare azionisti di riferimento quando i risultati in borsa sono scoraggianti. Credit Suisse ha quindi puntato le carte su un azionista storico, forte e che rispetta l'autonomia dell'istituto». **GENE**